

DOCUMENTO DI PROGETTAZIONE

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di progettazione e modellizzazione di interventi innovativi finalizzati al reinserimento socio – lavorativo dei soggetti beneficiari di misure alternative all'incarcerazione

PREMESSA

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 la DG PSL svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento in relazione al tema della competitività dei sistemi produttivi e occupazione, indicata dalla priorità 7 del Quadro Strategico Nazionale, in particolare l'obiettivo 7.3.1 "migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione con le politiche sociali".

Le priorità del Quadro Strategico Nazionale, come richiesto dai Regolamenti comunitari di riferimento per il periodo 2007-2013, sono riprese nei Programmi Operativi Nazionali (PON). Nello specifico, coerentemente con la priorità 7, entrambi i PON intendono contribuire ad "aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità del mercato del lavoro e delle sue istituzioni, sviluppando inoltre un sistema di osservazione dei fenomeni emergenti e delle politiche attive", nell'ambito dell'asse Occupabilità.

Il PON "Governance e Azioni di Sistema" Ob. Convergenza e il PON "Azioni di Sistema" Ob. Competitività Regionale e Occupazione, approvati rispettivamente con Decisione C (2007) n. 5761 e decisione C(2007) n. 5771 del 21/11/2011 (modificati rispettivamente con Decisione C(2011) n. 7365 e Decisione C(2011) n. 7363 del 14/11/2011), individuano, al paragrafo 5.2.6, la Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (ex DG MdL) quale Organismo Intermedio per l'attuazione degli interventi di propria competenza nell'ambito degli Assi Adattabilità ed Occupabilità.

Nell'ambito dei suddetti PON, Asse B (Occupabilità) obiettivo specifico 2.1 (Migliorare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro), la Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali intende realizzare il "servizio di progettazione e modellizzazione di interventi innovativi finalizzati al reinserimento socio – lavorativo dei soggetti beneficiari di misure alternative all'incarcerazione".

La strategia Europa 2020 ha stabilito degli obiettivi ambiziosi per una crescita economica inclusiva, tra cui un tasso di occupazione del 75% per donne e uomini tra 20 e 64 anni e 20 milioni di persone in meno al di sotto della soglia di povertà entro la fine del decennio. Gli Orientamenti per l'occupazione, approvati ogni tre anni dal Consiglio UE, raccomandano inoltre agli Stati membri di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro dei gruppi maggiormente a rischio di esclusione sociale, promuovendo attivamente l'economia sociale e l'innovazione sociale a sostegno dei più vulnerabili (Orientamento 10). Tra questi certamente rientrano i detenuti e gli ex-detenuti.

Anche al fine di rispondere al problema del sovraffollamento delle carceri, il legislatore italiano ha di recente esteso la possibilità di **decarcerizzazione dei soggetti considerati di non elevata pericolosità**, senza però eliminare l'obbligatorietà dell'ingresso in carcere per i condannati a pena definitiva per reati di elevato allarme sociale. In particolare, il c.d. "Decreto svuota carceri" (D.L. 1 luglio 2013, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, con L. 9 agosto 2013, n. 94) ha previsto la **liberazione anticipata** per i detenuti colpevoli di reati meno gravi che mantengano una condotta regolare e partecipino attivamente ai programmi rieducativi. Tale sconto di pena, pari a 45 giorni ogni 6 mesi, si applica nei casi di pena residua inferiore a 3 anni per i reati comuni o 6 anni per i reati connessi alla tossicodipendenza. Vengono potenziate, inoltre, le **misure alternative all'incarcerazione**, in particolare l'affidamento in prova ai servizi sociali. Per i condannati a pene

Documento di progettazione

inferiori a 2 anni (ad eccezione di casi particolari come terrorismo e mafia), l'affidamento in prova è inteso come una soluzione alternativa al carcere e finalizzata a favorire il graduale processo di reinserimento sociale del condannato. Nel caso di donne in stato di gravidanza, madri e persone affette da gravi patologie, è possibile accedere a tale possibilità anche se la pena è maggiore di 2 anni (ma non superiore a 4). È stata anche estesa la possibilità di accesso ai permessi premio per i soggetti recidivi e prevista l'estensione dell'istituto del "lavoro all'esterno" al **lavoro di pubblica utilità**. Più nel dettaglio, il nuovo comma 4-ter dell'art. 21 dell'Ordinamento penitenziario (L. 354/1975) recita:

"I detenuti e gli internati di norma possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. I detenuti e gli internati possono essere inoltre assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi [...]".

Si impone, quindi, la necessità di mettere in campo strumenti e modelli innovativi per l'inclusione di questo particolare target, capaci di identificarne e soddisfarne gli specifici bisogni. Queste sono le finalità precipue del servizio di seguito descritto.

IL SERVIZIO DI SUPPORTO RICHIESTO

Il servizio si pone l'obiettivo generale di individuare e promuovere modalità e strumenti di intervento innovativi per il recupero e il reinserimento socio – lavorativo dei detenuti c.d. "meno pericolosi", attraverso lo sviluppo, la modellizzazione e la diffusione di un set di progettualità attivabili sul territorio nazionale, coerentemente con le recenti riforme in materia di regime penitenziario introdotte dal Decreto svuota carceri.

Il raggiungimento di tale obiettivo sarà assicurato da una diffusa e incisiva azione di:

- Coinvolgimento e sensibilizzazione, attraverso la costituzione di appositi tavoli di lavoro, degli attori locali, pubblici e privati, chiamati a dare concreta attuazione ai modelli di intervento che si andranno a definire nel corso del progetto, ovvero Amministrazioni pubbliche (Regioni e Province) Cpl e altri attori privati dei Servizi Pubblici per l'Impiego, parti sociali e terzo settore;
- Individuazione e promozione di forme di partnership tra pubblico e privato attivabili per la successiva implementazione dei suddetti modelli.

In questo quadro, infatti, è fondamentale attivare le opportune sinergie fra risposte pubbliche e private incentivando la creazione di reti integrate territoriali (fra pubblico e privato e tra privato e privato) che lavorino insieme per portare a compimento percorsi che accompagnino fino alla piena integrazione lavorativa e sociale del soggetto svantaggiato.

In particolare, al fine di consentire l'implementazione su tutto il territorio nazionale di interventi innovativi in grado di dare concreta attuazione alle misure alternative alla detenzione carceraria, si intende, coerentemente con la logica delle azioni di sistema, pervenire alla modellizzazione degli strumenti da individuarsi nel corso delle prime fasi del servizio, che siano il più possibile esportabili e sperimentabili in ciascun contesto locale.

Documento di progettazione

Le attività oggetto del presente capitolato, da riferirsi all'intero territorio nazionale, si articolano in 3 Linee di servizio. Per ciascuna di queste vengono di seguito specificati gli obiettivi, le attività da svolgere, i prodotti minimi attesi e le relative tempistiche di attuazione.

Linea di servizio 1: Mappatura delle professionalità e delle attitudini lavorative dei detenuti meno pericolosi

Obiettivi

Attivare un sistema di reti tra gli attori locali (Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici per l'Impiego, parti sociali e terzo settore) deputati al sostegno dei beneficiari di misure alternative al carcere (detenuti c.d. "meno pericolosi"), con l'obiettivo di analizzarne le principali caratteristiche e, quindi, individuare e classificare il background professionalità e le attitudini lavorative che caratterizzano il target di riferimento.

Attività

- Costituzione di tavoli di lavoro in cui coinvolgere un numero rappresentativo di enti pubblici e privati destinatari del servizio. I tavoli dovranno garantire un supporto costante alle iniziative di ricerca e analisi previste nell'ambito delle Linee di cui si compone il servizio, condividendone in itinere metodologie di lavoro e risultati.
- Rilevazione dei dati sui soggetti target, attraverso il ricorso a banche dati ufficiali.
- Elaborazione di un set di criteri da utilizzarsi per la classificazione dei soggetti target in funzione delle relative caratteristiche socio-demografiche e delle specifiche professionalità e attitudini lavorative.
- Analisi dei dati e classificazione del target.
- Creazione di una banca dati sulle principali professionalità dei detenuti meno pericolosi.

Prodotti

- Banca dati sulle principali professionalità dei detenuti meno pericolosi.
- Rapporto descrittivo delle principali professionalità dei detenuti meno pericolosi.
- "Rapporto di fase" descrittivo dei principali risultati conseguiti nell'ambito della Linea di servizio 1.

Linea di servizio 2: Definizione e progettazione di strumenti per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti meno pericolosi

Obiettivi

Individuare i possibili ambiti di ricollocamento dei soggetti target, definendo e progettando – anche attraverso forme laboratoriali che coinvolgano i partecipanti ai tavoli di lavoro costituiti nell'ambito della Linea 1 - modalità e strumenti innovativi per la realizzazione di interventi di reinserimento socio-lavorativo degli stessi.

Attività

- Individuazione dei settori produttivi e delle aree geografiche maggiormente idonee a consentire il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti target.
- Definizione e progettazione di modalità e strumenti innovativi per la realizzazione di interventi di reinserimento socio-lavorativo degli stessi. Gli interventi dovranno essere concreti e realizzabili, preferibilmente attraverso l'attivazione di reti locali e partnership tra soggetti pubblici e privati, inclusi quelli del terzo settore, e dovranno consentire, laddove possibile, la valorizzazione delle risorse disponibili sul territorio. A tal fine, si potrà prevedere

Documento di progettazione

l'organizzazione di momenti di co-progettazione (seminari, laboratori, ecc.) che vedano il fattivo coinvolgimento dei componenti dei tavoli di lavoro di progetto.

- Rilevazione dei possibili fabbisogni di competenze necessari a garantire la piena partecipazione degli individui ai percorsi progettuali individuati, sulla cui base poter pianificare eventualmente specifici interventi formativi.

Prodotti

- Mappatura dei possibili ambiti di ricollocamento dei detenuti meno pericolosi.
- Seminari e laboratori con gli attori pubblici e privati precedentemente individuati nell'ambito della Linea di servizio 1.
- Classificazione degli strumenti attivabili per l'attuazione degli interventi di reinserimento.
- Rapporto sui possibili gap di competenze dei soggetti target, contenente inoltre indicazioni metodologiche su come colmarli.
- "Rapporto di fase" descrittivo dei principali risultati conseguiti nell'ambito della Linea di servizio 2.

Linea di servizio 3: Modellizzazione degli strumenti e individuazione delle condizioni di replicabilità

Obiettivi

Modellizzare le soluzioni individuate nel corso delle precedenti Linee di servizio e promozione delle stesse attraverso azioni di informazione e diffusione mirate.

Attività

- Elaborazione di modelli di intervento per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti. Tale attività dovrà prevedere anche la definizione di modelli di accordi o convenzioni attraverso i quali favorire la partnership tra soggetti pubblici e privati.
- Individuazione delle condizioni di trasferibilità dei modelli nei diversi contesti territoriali a livello nazionale, tenendo conto delle relative specificità e delle possibili criticità in fase di attuazione.
- Ideazione e implementazione di una campagna di comunicazione, in grado di informare sui risultati di progetto gli attori potenzialmente interessati ad utilizzare i modelli e gli strumenti oggetto del servizio. Ciò dovrà avvenire essenzialmente attraverso: l'organizzazione di almeno 3 workshop territoriali; l'organizzazione di un evento di lancio e di chiusura del progetto; la progettazione e la realizzazione del materiale informativo.

Prodotti

- Piano di diffusione dei risultati di progetto.
- Rapporto descrittivo dei modelli e degli strumenti di intervento per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti e delle condizioni di trasferibilità e applicabilità nei diversi contesti locali.
- Materiale informativo di progetto.
- N. 3 workshop territoriali.
- Evento di lancio e di chiusura del progetto.
- "Rapporto di fase" descrittivo dei principali risultati conseguiti nell'ambito della Linea di servizio 3.

La tempistica di attuazione del servizio, che in sede di offerta potrà comunque essere opportunamente specificata, prevede per ciascuna Linea di servizio la seguente durata:

- Linea di servizio 1: dal 1° al 4° mese;
- Linea di servizio 2: dal 3° al 6° mese;
- Linea di servizio 3: per tutta la durata del servizio.

IL GRUPPO DI LAVORO

Per l'approvvigionamento di tale servizio, l'amministrazione non può che rivolgersi all'esterno, essendo lo stesso di natura specialistica, erogabile esclusivamente attraverso risorse professionali, i cui skill non sono reperibili all'interno dell'amministrazione.

Il gruppo di lavoro dovrà comporsi almeno delle seguenti figure:

- **n. 1 capo progetto**, con almeno 10 anni di esperienza professionale, dei quali:
 - almeno 7 in attività di ricerca e/o modellizzazione di interventi nell'ambito di politiche attive di lavoro;
 - almeno 2 nella specifica funzione di coordinatore/capoprogetto/project manager; (tale figura svolgerà compiti di coordinamento del gruppo di lavoro e delle attività di progetto, di interfaccia con l'Amministrazione e di *quality review* del servizio);
- **n. 1 risorsa senior**, con almeno 5 anni di esperienza nell'attuazione di interventi di politica attiva del lavoro, di cui almeno 2 relativi all'attuazione di interventi rivolti a categorie svantaggiate;
- **n. 1 risorsa senior**, con almeno 5 anni di esperienza in attività di ricerca ed analisi, nell'ambito delle politiche attive del lavoro;
- **n. 1 risorsa senior**, con almeno 5 anni di esperienza in iniziative di comunicazione cofinanziate dai fondi strutturali;
- **n. 2 risorse junior**, con almeno 3 anni di esperienza in attività di assistenza tecnica, gestione e attuazione di attività cofinanziate dai fondi strutturali;
- **n. 1 risorsa junior**, con almeno 3 anni di esperienza in attività di monitoraggio e valutazione.

DURATA DELL'APPALTO

L'appalto ha la durata di 8 mesi.

ANALISI DEI COSTI

Alla luce di un'analisi tecnica ed economica sui servizi analoghi precedentemente appaltati nonché sulle attività previste, l'importo onnicomprensivo per l'espletamento dei servizi oggetto di gara a base d'asta dell'appalto è stato stimato in euro € 380.000,00 (trecentoottantamila/00) - oltre IVA nella misura di legge.

Le attività saranno finanziate con fondi a valere per l'80% (€ 304.000,00 + IVA nella misura di legge) sul PON "Governance e Azioni di Sistema" Ob. Convergenza, Asse B Obiettivo Specifico 2.1. e per il restante 20% (€ 76.000,00 + IVA nella misura di legge) sul PON "Azioni di sistema" Ob. Competitività Regionale e Occupazione, Asse B, Obiettivo Specifico 2.1.

Tale valutazione è stata effettuata anche in applicazione dell'Art. 29 del Dlgs. 163/2006, comma 10 che prevede, tra le altre disposizioni, di considerare il valore reale - per appalti pubblici di servizi che presentano un carattere di regolarità come il presente servizio di redazione - dei contratti analoghi conclusi.

La stima ha, inoltre, tenuto conto delle risorse umane che dovranno costituire il gruppo di lavoro

Documento di progettazione

(in tutte le sue componenti), con le quantità minime indicate nei paragrafi precedenti e della durata dell'appalto.

**INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI DOCUMENTI INERENTI LA
SICUREZZA DI CUI ALL' ART. 26, COMMA 3 DEL D.LGS. 81/2008**

In considerazione della natura strettamente intellettuale del servizio di progettazione e modellizzazione, la stazione appaltante non è tenuta a predisporre i documenti di cui all'art. 26, comma 3, del d.lgs. n. 81/2008: pertanto, la spesa destinata a coprire i rischi da interferenza per il presente è pari a zero.